

2° ritiro spirituale: 12 novembre 2006

Umiltà e servizio

Riflettiamo sul secondo punto della meditazione fatta a Loreto: Umiltà e servizio.

1. L'umiltà della Vergine Maria

a) S. Alfonso nel libro, "Le Glorie di Maria", commentando il brano di Atti 1, 14 ("Tutti erano concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù"), citando un santo autore, afferma che **Maria viene messa all'ultimo posto** dall'evangelista Luca. Difatti una delle caratteristiche dell'umiltà è quella di accettare l'ultimo posto, di accettare anche le umiliazioni e le sofferenze ingiuste.

Il famoso libro, "L'Imitazione di Cristo", nel descrivere la persona umile fa queste affermazioni: "Spesso giova assai, per meglio conservare l'umiltà, che gli altri conoscano i nostri difetti e li riprendano. Quando uno si umilia per i suoi difetti, placa facilmente gli altri e dà soddisfazione a coloro che gli sono ostili. Dio protegge e libera l'umile; egli si china verso l'umile, gli elargisce grazia abbondante e dopo l'umiliazione lo innalza nella gloria. Egli rivela all'umile i suoi segreti e dolcemente lo attrae e l'invita a sé. **L'umile, quando ha ricevuto un'umiliazione, rimane bene in pace, perché sta fisso in Dio.** (cfr Lib. 2, capp. 2-3).

Ascoltiamo quello che ci dice a tale proposito S. Pietro: "E' una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente; che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia" (1P 2, 19-23).

b) **L'umile, poi, non desidera di essere lodato, perché vuole che sia lodato e glorificato soltanto Dio.** Questa fu l'umiltà nella Vergine Maria. S. Girolamo dice che Dio l'ellesse per madre più per l'umiltà che per tutte le altre sue eccelse virtù. E S. Agostino aggiunge che l'umiltà di Maria fu come una scala attraverso cui il Signore si degnò di scendere sulla terra e farsi carne nel suo seno. L'umiltà di Maria è veramente come il nardo che spande il suo profumo dinanzi al re (cfr Ct 1, 12). E' un profumo che è arrivato fino al cielo, tanto forte che tirò nel suo seno il Verbo divino dal seno dell'Eterno Padre. L'umiltà di Maria – dice ancora un altro santo – fece tale violenza su Dio stesso, che lo trasse nel suo seno."

Queste riflessioni sull'umiltà di Maria ci illuminano per capire la parola di Dio che afferma:

Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili (1Pt. 5, 5; Prov. 3, 34). Questo perché l'orgoglio è un grande ostacolo alle effusioni divine. Dio resiste ai superbi e si concede agli umili, proprio perché l'umile è colui che è nella condizione di lasciarsi riempire dalla Grazia del Signore, disposto a seguire ovunque il Signore.

Tutto questo è anche qualcosa di molto fecondo, perché quando un'anima arriva allo svuotamento di sé è nella condizione migliore per pregare nel modo giusto. Dice S. Benedetto che la preghiera del pubblicano ("Signore, abbi pietà di me!" – cfr. Lc. 18, 13b) va diritto al cuore di Dio. Altri testi biblici affermano: "La preghiera degli umili va agli orecchi di Dio" (Sir. 21, 5). "La preghiera dell'umile penetra le nubi" (Sir. 35, 17).

2. Il nesso tra umiltà e servizio

Per cogliere questo nesso partiamo da due brani evangelici: a) - Mc 9, 33 – 35: mentre Gesù annunzia la sua passione e morte, i discepoli discutono su chi deve essere il più grande tra di loro. E Gesù, che legge nei loro cuori, risponde: "Se uno vuol essere il primo sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". b) - Mc 10, 35 – 45: la madre dei figli di Zebedeo chiede per loro i primi posti accanto a Gesù nel regno dei cieli. Gesù, dopo un dialogo, in cui annuncia il martirio anche per loro, dice: "Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire..."

Da questi due testi evangelici appare chiaro che Gesù stabilisce un nesso tra l'umiltà ed il servizio. Ed è questo il motivo per cui Maria, che è la prima discepola di Gesù, va a servire la cugina Elisabetta. Dice S. Bernardo: "Elisabetta si meravigliava che Maria fosse venuta, ma ancor più si stupiva che sia venuta non per essere servita, ma per servire. Ecco, allora, il grande insegnamento che ci viene dalla Vergine Maria: **bisogna servire, ma come ultimi, senza alcuna pretesa, e senza risentimenti se nel servizio riceviamo qualche umiliazione, sapendo che il servire ci procura una gioia molto più grande.**

In questo ritiro ci proponiamo di rivedere il nostro servizio di volontariato per metterlo su questo binario dell'umiltà e della gioia!

Ricordiamo a tale proposito il Vangelo della lavanda dei piedi, in cui Gesù dice agli apostoli: "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv. 13, 14). Per questo l'umile non vive il servizio come un potere, che spesso finisce per schiacciare gli altri, ma come dono totale di se stesso agli altri. Piuttosto che umiliare il fratello, in cui vede Cristo e verso il quale ha un profondo rispetto, è disposto ad accettare lui l'umiliazione per amore a Gesù Cristo.

3. Il volontariato cristiano

Il 14 giugno 1986 ai membri delle Misericordie italiane, venuti in udienza dal S. Padre, Giovanni Paolo II disse queste parole: "Ecco la consegna che vi affido ... siate i promotori e fautori della civiltà dell'amore, siate

testimoni infaticabili della cultura della carità”. Queste parole costituirono per le misericordie una vera e propria svolta.

Alcuni anni dopo ai partecipanti ad un convegno mondiale delle misericordie, tenutosi a Firenze, ricevuti in udienza il **14 novembre 1992, Giovanni Paolo II affermò: “Si può ben dire che in tutti i continenti le Misericordie costituiscono un pacifico esercito di promotori e fautori della civiltà dell’amore, testimoni infaticabili della cultura della carità”**. Il Papa, poi, si congedò, dicendo: *“Benedica, la Vergine Santa, anche gli sforzi da voi condotti per far sì che attraverso interventi programmati in accordo con Organismi e Misericordie di altre confessioni religiose cresca la reciproca stima tra credenti, così che tra gli uomini di buona volontà si affretti l’avvento dell’autentica civiltà dell’Amore”*.

Nel Giugno del 1996 Giovanni Paolo II ha nuovamente ricevuto in Vaticano i fratelli delle Misericordie, affermando: *“Le Misericordie agiscono come fermento all’interno del tessuto sociale, ponendosi come antidoto alla crisi di significato e di valori, che non raramente dà origine a preoccupanti forme di solitudine e di egoismo e a gravi fenomeni di violenza... Tutto ciò voi compite mediante una capillare realtà di volontariato, che opera in modo silenzioso ma concreto nei piccoli e grandi centri. Questo infatti è lo stile del volontariato cristiano: discreto, generoso, rispettoso delle persone, ben formato nelle motivazioni, nei principi etici, nei metodi, costantemente alimentato da profonde radici spirituali. Così impostato il volontariato - ha concluso il Papa - non si riduce a svolgere opera di supplenza a carenze strutturali, bensì diventa una forza di rinnovamento sociale e politico, che affronta le emergenze stimolando al tempo stesso le autorità responsabili a rimuoverne le cause”*.

Domenica 16 maggio 1999, Solennità dell’Ascensione, in preparazione al Giubileo del 2000, si è svolta a Roma la giornata della Carità, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Associazioni di volontariato di tutto il mondo. **Giovanni Paolo II ha chiamato “esercito della speranza” quanti hanno scelto di servire i più poveri**. In questo raduno non ci sono state discussioni, rivendicazioni di diritti o denunce, ma c’è stata molta preghiera dinanzi a Gesù Eucaristico: qui c’è il senso di tutto, la forza per accettare certe sofferenze e per continuare ad andare avanti.

Il volontariato, sorto in tante forme di solidarietà e di promozione umana in tutto il mondo, - ha detto il Papa - costituisce un segno della Bontà di Dio in questa generazione.

I cristiani - ha detto il S. Padre - **sono chiamati nel campo del “volontariato, che raccoglie persone di ogni estrazione sociale e di vari riferimenti culturali e religiosi”, a dare un “apporto specifico”, che può essere così riassunto:**

- I cristiani, alla luce degli insegnamenti evangelici, sanno di dover **testimoniare dappertutto e con ogni mezzo il supremo comandamento dell’amore**. L’amore del prossimo è legato nella Sacra Scrittura al comando dell’amore di Dio (Mc. 12, 30-31). **“Amare Dio e amare il prossimo: ecco la vocazione e la missione del credente**. L’amore per i fratelli discende dall’amore di Dio e può giungere a pienezza soltanto in chi vive l’amore di Dio”.
- **L’amore cristiano è una riproduzione dell’amore di Dio nella storia:** amore gratuito, esteso anche ai nemici. Quindi non ricerca di se stessi nell’amore, ma dono di se stessi. L’amore comporta un uscire da se stessi per passare all’altro. S. Paolo descrive la carità in modo ineguagliabile: **“La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta** (1Cor. 13, 4 -7). Un’altra espressione che sintetizza l’amore cristiano è questa: “dove c’è odio, annuncia e porta l’amore e il perdono; dove c’è guerra, la riconciliazione e la pace; dove c’è solitudine, l’accoglienza e la solidarietà”.
- **Per questo i cristiani non riducono la sua missione di servizio e di amore “al ruolo di semplici operatori sociali e di pur generosi filantropi”**. “La filantropia, per quanto lodevole, - ha detto il Papa - si trova impotente davanti a talune umane miserie”. “Aiutare gli altri non è offrire semplicemente un sostegno ed un soccorso materiale, ma è soprattutto condurli, mediante la testimonianza della propria disponibilità, a fare l’esperienza della bontà divina, che si rivela con speciale forza nella mediazione umana della carità fraterna”.
- La carità è la via di evangelizzazione più comprensibile per l’uomo moderno. **Gli altri devono percepire che tutto quello che facciamo al fratello più piccolo, lo facciamo a Cristo** (Mt. 25, 40). Evangelizzare vuol dire additare Cristo, morto e risorto, come salvatore del mondo: “E’ Lui la speranza che brilla all’orizzonte dell’umanità!”
- Il Papa dice ancora: **“L’azione presuppone la contemplazione: da essa scaturisce e di essa si alimenta. Non si può donare amore ai fratelli se prima non lo si attinge alla fonte della carità divina e questo avviene solo in una sosta prolungata di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, di adorazione dell’Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana**. Preghiera ed impegno attivo costituiscono un binomio vitale, inscindibile e fecondo”.

Domande per la revisione di vita

1. **Essere umili vuol dire accettare l’ultimo posto, le umiliazioni ed anche le sofferenze ingiuste. Tu sei disposto ad incanalare il tuo servizio di volontariato su questo binario di umiltà, che dona pace e gioia?**
2. **Noi, come cristiani, dobbiamo dare al nostro servizio di volontariato un apporto specifico. Vedi il volto di Cristo nell’altro che servi? E sei consapevole che servendo i fratelli testimoni loro l’amore di Dio?**
3. **Per vivere il tuo servizio di volontariato cristiano sei convinto che hai bisogno di attingere tutto dalla preghiera, dall’ascolto della parola di Dio, dall’Eucaristia e dagli altri sacramenti?**